

La recensione

Emmanuel Ceysson l'arpista che incanta

Viva sinergia con il linguaggio e con i luoghi dell'arte, coinvolgimento di un nuovo pubblico, un occhio sempre speciale per gli interpreti italiani. E, tra gli altri meriti del «Maggio della Musica» curato sul piano organizzativo da Sergio Meomartini e sul fronte artistico dal pianista Sandro De Palma, anche la possibilità di scoprire ed ascoltare per la prima volta a Napoli talenti fenomenali, spesso estranei ai canonici giri d'agenzia. È stato il caso dell'arpista, classe '84, Emmanuel Ceysson: un ragazzino francese delizioso, dal talento raro, solidissimo nell'approccio tecnico allo strumento quanto intimamente consapevole - e dunque cesellatore dalla sensibilità raffinata - di ogni dimensione timbrica, stilistica, espressiva. Fresco vincitore in settembre del prestigioso Concorso ARD di Monaco di Baviera, professore ospite alla londinese Royal Academy e concertista in rapida ascesa: come a dire, un inconfondibile numero uno. Intorno a lui, nella bella ed applauditissima staffetta dal profumo di Francia che lo ha visto sempre in prima linea tra premesse ed esiti dando forma preziosa a pagine di Debussy, Ravel, Cras, Massenet e Ibert, il valente Quartetto d'Archi de' Virtuosi Italiani capitanato dal primo violino Alberto Martini - protagonista intenso della Meditation da «Thaïs» - più la giovane ma ben salda flautista Ginevra Petrucci e il bravo clarinetista, ex sancarlino, Bruno Righetti.



Il «Maggio della Musica» con Emmanuel Ceysson ragazzino francese dal talento raro

P. D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA